

# Oscar Pistorius, l'uomo che corre senza le gambe

«Com'è con le protesi? Come per voi stare sulle punte»  
Sogna la semifinale sui 400, tiferanno tutti per lui

di Claudio Malvicini

«Com'è correre con le protesi? Come per voi stare sempre in punta di piedi»: parola di Oscar Pistorius, ballerino della velocità. È lui uno fra i protagonisti più attesi dei Giochi, unico atleta che un record l'ha battuto già, senza nemmeno scendere in pista. Due secondi più lento del record mondiale dei 400, il 25enne sudafricano vuole abbattere il muro (personale) dei 45" sul giro di pista, ma ha già abbattuto il muro che separa i disabili dai normodotati perché corre senza le gambe. Non le ha più dall'età di 11 mesi, amputate sotto il ginocchio per una malformazione.

Pistorius però non si è arreso e da ragazzo ha infilato le protesi, denominate *cheetah* (circa 6.000 dollari a coppia): «Credo nel destino - ha detto un giorno - e il mio è semplice: una famiglia che mi ama, la sensibilità per apprezzarlo e le qualità per correre». Buttare via un destino sarebbe stato un peccato, ma c'è voluto tempo per farlo fiorire: tempo e caparbia.

Detentore senza tanta fatica dei record paralimpici di velocità (categoria T44) nei 100, 200 e 400, già nel 2008 Pistorius sognava di andare alle Olimpiadi, ma allora la IAAF si mise di traverso perché giudicava quelle protesi un vantaggio, come una forma di doping tecnologico, o, se preferite, come fosse la tuta di Batman. «Dicono che con le protesi si produce meno acido lattico e quindi si sente meno la fatica - spiegò nel 2008 - ma la partenza è più lenta e ti tolgono stabilità con il vento e la pioggia». Con queste motivazioni Pistorius fece ricorso al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna e il giudice gli diede ragione sostenendo che «non esistono elementi scientifici sufficienti per dimostrare che tragga vantaggio dalle protesi».



Oscar Pistorius in allenamento sulla pista di Gemona

Non bastava però l'ok del Tas, per andare ai Giochi Pistorius doveva correre il cosiddetto "giro della morte" in non più di 45"55, cioè quasi un secondo più veloce del suo record di allora (46"34). Nel 2008 non ci riuscì, ma i suoi tempi si sono ridotti anno dopo anno, perché Pistorius è stato capace di non farsi travolgere dalla fama che l'ha portato a girare il mondo per promuovere la battaglia dei disabili, e pure a fare un video con i Negramaro ("Via le mani dagli occhi").

Su quei trampoli con lo zoccolo piatto e chiodato che lo fanno sembrare un albatros finché non si mette in moto, Pistorius è passato dai 46"02 del 2010 ai 45"07 dell'anno successivo, scendendo dal 123esimo al 22esimo posto del ranking mondiale. L'anno scorso ha vinto la prima medaglia con i normodotati, cioè l'argento nella 4x400 ai mondiali di Deagu (correndo solo in batteria) ed è stato eliminato in semifinale nella gara individuale. Ormai però il sogno era alla portata, come un maratone in vista del traguardo.

Il 4 luglio ha ottenuto l'ok della IAAF per Londra, dove farà due gare: nei 400 punta a entrare in semifinale, mentre nella staffetta potrebbe anche salire sul podio. «Mi chiedono spesso cosa significa per me essere un disabile - dice - ma se ci pensate, quasi tutte le persone hanno una qualche disabilità, qualcosa che non riescono a fare al meglio. E poi io nella vita di tutti i giorni riesco a fare moltissime cose». Compreso finire in cella per una notte perché accusato di aggressione dalla fidanzata di un amico che non voleva andarsene da casa Pistorius e Oscar le aveva chiuso la porta alle spalle ferendola a una gamba (ironia della sorte).

Nei giorni scorsi Pistorius si è allenato a Gemona del Friuli e mercoledì ha corso i 400 in 46"56 al meeting di Lignano Sabbiadoro, un tempo non rassicurante che però non preoccupa Pistorius: «Sto bene - dice - le Olimpiadi mi faranno correre di più». In punta di piedi, ma non in silenzio perché ogni spettatore tiferà per lui.